

Musica del futuro sotto la Quercia

di Sidney Rotalinti

“Mi sono emozionata, eravamo qui, all’interno de La Quercia, nel cuore della casa per anziani, con i nostri ospiti, con i loro parenti ed amici, ma nello stesso tempo eravamo anche in un altro ambiente, altrove, fuori, in una sala da concerto ... È stato come se avessimo portato i nostri ospiti in trasferta, appunto, in uno di quei luoghi normalmente consacrati alla musica”. Patrizia Arcioli, responsabile del centro diurno de *La Quercia*, esprime i propri sentimenti a pochi minuti dalla fine del primo dei quattro *“Concerti pomeridiani nel sociale”* che ha avuto luogo martedì 20 settembre nel bel soggiorno dell’istituto. Andar ‘fuori’ con gli anziani a cercare la musica sarebbe stato tecnicamente difficile. Così si è fatto l’esatto contrario: si sono spalancate le porte per far entrare la musica classica nell’istituto. Come dire: se Maometto non va alla montagna, allora...

Quattro concerti

Grazie alla voce incantevole della soprano Mika Satake e alle mani magiche del pianista Andrea Chindamo, solisti della prestigiosa *Orchestra da Camera Arrigo Galassi* Le musiche di Puccini, Bizet, Beethoven, Bellini, Schubert ... e quelle dell’irresistibile Chopin sono ancora nell’aria, vibrano ancora e tutti si congratulano con gli esecutori. L’iniziativa è il frutto del lavoro corale di tutto il personale della casa anziani, sostenuto con forza dal direttore Eros Bagutti, dal Consiglio di Fondazione, dagli animatori Tiziano Conceprio e Bruna Conceprio. Un successo, non c’è dubbio, come non vi è dubbio possibile sul fatto che avranno luogo altri due momenti come questo: giovedì **20 ottobre** - alle 15:30 - e martedì **22 novembre**. L’iniziativa de *La Quercia* culminerà poi il **10 dicembre** con un concerto finale ‘prenatalizio’ che è destinato ad essere il ‘clou’ (e il fiore all’occhiello) di questa serie di iniziative.

Silenzio assoluto

Anche il direttore è visibilmente soddisfatto. L’idea di portare musica ed esecutori di qualità all’interno della Quercia, è stata fertile come un fagiolo magico. Patrizia: *“Ho capito subito, prima ancora che i musicisti iniziassero a suonare, che eravamo riusciti a creare un momento speciale: in sala non volava una mosca, c’era un silenzio assoluto e un’attenzione totale...”* Patrizia sottintende che di solito gli anziani sono un po’ meno silenziosi e un po’ più turbolenti. L’obiettivo - coraggioso - di voler andare oltre la rituale cantata popolare con chitarra in stile *“Amici miei”* è stato ampiamente raggiunto, come d’altronde anche altri obiettivi, forse ancora più importanti, non tanto quelli artistici, ma quelli sociali.

La musica

Certo, c’è voluto un investimento significativo di tempo, energia e un po’ di danaro, ma aprire le porte a Chopin e vedere, tutti insieme, ospiti residenti, visitatori del Centro diurno e molte persone venute come spettatrici dal mondo esterno, il personale... sintonizzarsi su quel linguaggio universale che è la musica è stata per tutti un’emozione forte. *“Eravamo qui e nel contempo eravamo altrove, dentro a una sala da concerto”.* Non è solo un

miracolo: gli spazi de *La Quercia* sono stati adattati alle circostanze con luci soffuse, comode poltrone e - prima ancora - delle bellissime decorazioni costruite dagli ospiti stessi con la sapiente supervisione degli animatori: telai di legno con delicate e splendide composizioni floreali. Le animatrici sono molto fiere e felici di dirci che quei fiori vengono coltivati all'interno dell'istituto. In occasione del prossimo concerto sarà il pianoforte a fare la parte del leone, con musiche di Beethoven (Sonata N.4 Op.7 in mi bemolle maggiore) e Chopin (Ballata N.1 Op.23 in sol minore), appuntamento, dunque al 20 ottobre; ore 15:30.

L'obiettivo

Intervistando il direttore capisci subito che questi quattro concerti segnano un momento di evoluzione particolarmente importante nella storia de *La Quercia* e - perdipiù - verso il nascente e fervente progetto del Polo sociosanitario locale. Chopin, Puccini e compagni ci accompagneranno verso il Natale un po' come le caselline del calendario dell'avvento, da aprire l'una dopo l'altra. Seguiremo puntualmente questo delizioso calendario dell'avvento, per ora soffermiamoci sulla casellina già aperta, cioè quella del concerto fatto il 20 settembre. Cosa c'è dentro la finestrella di cartone? Molto più di un bel cioccolatino (con tutto il rispetto per i cioccolatini e dolci in genere!). Riflettiamoci: quando diciamo che il primo concerto è stato in tutti i sensi un gran bel successo, che cosa intendiamo? Ancora una volta Patrizia, con sensibilità e delicatezza femminile, prende le redini del discorso e ci fa capire che lo scopo profondo di momenti del genere è quello di creare benessere, vita, gioia.



Dentro e fuori

Al di là di qualsiasi barriera o differenza di età o di carattere sociale il concerto riunisce persone diverse: primi fra tutti gli ospiti residenti, ovvero quelli che vivono lì. Secondi: gli ospiti giornalieri del centro diurno, quelli che arrivano tutte le mattine. Terzi: i parenti o semplicemente gli amici della musica che vengono da fuori. Dunque il concerto crea vita, occasioni di discorso, apre le porte affinché possano entrare ed uscire giovani e anziani, ospiti e non. Rispondiamo finalmente alla domanda rimasta in sospeso: cosa c'è nella prima finestrella di questo calendario di eventi musicali? Risposta a colpo sicuro: senz'altro il bilancio del primo anno e mezzo di attività del Centro diurno, che si affianca alle attività de *La Quercia* rivolte agli ospiti residenti 24 ore su 24. Un bilancio molto positivo per un'infinità di ragioni. La più importante fra queste ragioni è che il centro diurno crea un contatto costante e quotidiano fra l'istituzione e la singola persona. Questo contatto diventa particolarmente prezioso in prospettiva, più tardi, quando il frequentatore

del centro diurno perde la propria autosufficienza e si candida per un posto come ospite residente. Grazie al lavoro ed alla rete di amicizie che si crea fra i frequentatori del centro diurno e gli ospiti residenti, l'anziano impara a conoscere *La Quercia* e – inversamente – l'istituzione impara a conoscere l'anziano (anzi, diciamo 'il candidato anziano'). Così la transizione da una situazione all'altra diventa amministrativamente più dolce e socialmente per nulla traumatica. In altri luoghi, soprattutto nelle città, le case anziani tendono ad essere separate dai centri diurni. Al di là di qualsiasi giudizio 'politico' vale la pena sottolineare che in valle di Blenio i cosiddetti 'anziani' sono ancora protagonisti ascoltati della vita pubblica e frequentano in definitiva gli stessi ritrovi pubblici dei giovani. Ereditiamo questa fortuna dalla vecchia civiltà contadina. Qui non avrebbe senso un centro diurno 'di quartiere' (anche perché in un villaggio di montagna non esistono 'quartieri', ma frazioni).

Il centro diurno

Sono le otto e mezza di una mattina qualunque di un qualsiasi giorno dell'anno. Per fortuna non è sempre vero che gli anziani tendono a svegliarsi prestissimo: il personale è sveglissimo e attivissimo, ma gli ospiti compaiono a poco a poco. Alcuni passeggiano nel verde. Altri si siedono ad uno dei tavoli rotondi che stanno al centro della sala con i giornali del mattino. Per leggerli c'è tempo. Fuori arriva un'automobile, alcuni scendono, entrano e si uniscono agli altri: sono i primi ospiti del Centro diurno, hanno dormito a casa propria e ora vengono accompagnati qui da persone amorevoli. Le voci sonnacchiose di poco fa diventano più squillanti. Il silenzio iniziale in stile 'aeroporto addormentato' lascia il posto ai primi 'cumelavà?' mentre la luce gialla del sole cola giù dalla montagna come miele. I brandelli di dialogo diventano vera e propria 'firögna'. Arriva Patrizia, direttrice del centro diurno, animatrice a tempo pieno. Attraversa la sala a passo spedito e saluta tutti con un bel 'buongiorno' squillante e impregnato di ottimismo. 'Buongiorno' in fin dei conti sarebbe una parola trita e ritrita in un aeroporto o in una stazione ferroviaria. In queste circostanze, invece, detta con un tono così convinto e convincente 'buongiorno' suona come un programma. Così inizia un nuovo giorno all'ombra della *Quercia*.